

3. La festa della mamma

La festa della mamma fu istituita nel 1914 negli Stati Uniti su proposta di Anna M. Jarvis. Anna era molto legata alla madre, un'insegnante della Andrews Methodist Church di Grafton, nel West Virginia.

Dopo la morte della madre, Anna si impegnò inviando lettere a ministri e membri del congresso affinché venisse celebrata una festa nazionale dedicata a tutte le mamme. Questa festa doveva rappresentare un segno d'affetto di tutti nei confronti della propria madre mentre questa era ancora viva.

Grazie alla sua tenacia e determinazione, la prima festa della mamma fu celebrata a Grafton e l'anno dopo a Filadelfia: era il 10 maggio 1908.

In Italia venne celebrata per la prima volta ad opera di don Otello Migliosi ad Assisi l'8 maggio 1940, successivamente dal 1957 tale celebrazione fu spostata alla seconda domenica di maggio, così come in alcuni Paesi d'Europa: Belgio, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Islanda, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Slovacchia, Svezia, Svizzera, Turchia e Ucraina ed anche in Australia, Brasile, Canada, Stati Uniti. In alcuni paesi d'Europa viene festeggiata in altre date: In Austria, Olanda, Portogallo, Spagna e Ungheria la prima domenica di maggio. In Argentina nella seconda o terza domenica di ottobre, in Norvegia nella seconda domenica di febbraio, in Polonia il 26 maggio, nel Regno Unito e in Irlanda la quarta domenica di Quaresima, in Francia l'ultima domenica di maggio, se coincide con la Pentecoste viene spostata alla prima domenica di giugno, in Russia il 28 novembre, in Bulgaria, Romania, Serbia e Slovenia si festeggia l'8 marzo, in Egitto, negli Emirati Arabi Uniti, in Giordania, in Kuwait, in Libano e in Siria viene festeggiata nel primo giorno di primavera ovvero il 21 marzo, in India, Messico e Pakistan si festeggia il 10 maggio.

Dopo questa carrellata di date, desidero ricordare o far conoscere alcune poesie dedicate alla mamma.

Grazie mamma (Judith Bond)

*Grazie mamma
perché mi hai dato
la tenerezza delle tue carezze,
il bacio della buona notte,
il tuo sorriso premuroso,
la dolce tua mano che mi dà sicurezza.
Hai asciugato in segreto le mie lacrime,
hai incoraggiato i miei passi,
hai corretto i miei errori,
hai protetto il mio cammino,
hai educato il mio spirito,
con saggezza e con amore
mi hai introdotto alla vita.
E mentre vegliavi con cura su di me
trovavi il tempo
per i mille lavori di casa.
Tu non hai mai pensato
di chiedere un grazie.
Grazie mamma.*

A mia madre (Edmondo De Amicis)

*Non sempre il tempo la beltà cancella
O la sfioran le lacrime e gli affanni;
Mia madre ha sessant'anni,
E più la guardo e più mi sembra bella.*

*Non ha un detto, un sorriso, un guardo, un atto
Che non mi tocchi dolcemente il core;
Ah se fossi pittore
Farei tutta la vita il suo ritratto.*

*Vorrei ritrarla quando inchina il viso
Perch'io le baci la sua treccia bianca,
O quando inferma e stanca
Nasconde il suo dolor sotto un sorriso.*

*Ma se fosse un mio prego in cielo accolto
Non chiederei del gran pittor d'Urbino
Il pennello divino
Per coronar di gloria il suo bel volto;*

*Vorrei poter cangiar vita con vita,
Darle tutto il vigor degli anni miei,
Veder me vecchio, e lei
Dal sacrificio mio ringiovanita.*

La Madre (Edmondo De Amicis)

*Vi è un nome soave in tutte le
o lingue, venerato fra tutte le genti.
il primo a che suona sul labbro
del bambino con lo svegliarsi
della coscienza. l'ultimo che mormora
il giovinetto in faccia alla morte;
un nome che l'uomo maturo e il vecchio
invocano ancora, con tenerezza
di fanciulli, nelle ore solenni della vita,
anche molti anni dopo che non è più
sulla terra chi lo portava; un nome
che pare abbia in sé una virtù misteriosa
di ricondurre al bene. di consolare e
di proteggere. un nome con cui si dice
quanto c'è di più dolce. di più forte.
di più sacro all'anima umana.
la madre.*



La Madre (Checco Durante)

*Da quanno er fiyo è ito a fa er sordato
la madre piagne sola e aspetta aspetta
passammo l'ore e l'ore a la loggetta
coll'occhi zuppi e er core addolorato.*

*Puro quanno partì lei, poveretta,
le disse: - Vai... La Patria t'ha chiamato
nu' lo senti 'sto pianto sconsolato
pensa all'Italia nostra benedetta.*

*Io resterò qui sola cor dolore
de vedette partì... sapette in guera
ma tu nun pensà più che a fatte onore.*

*Scordeme: pensa sola a la sarvezza
de la tua Patria e da la tua bandiera...
Ner vento sentirai la mi' carezza.
- Mamma, ritornerò, nun pensa' a gnente,*

*vinceremo er nemico traditore
o faremo vedé come se more
coll'occhi ar sole e er viso soridente.*

*- Accussì lui partì. La madre sente
chiude la porta e le se gelò er core
mannò un urlo straziante de dolore.
Fora intanto l'esercito fremente*

*che s'avviava verso la frontiera
passava fra li canti: li sordati
annavano cantanno a fa la guera.*

*Lei se scosse: annò là su la loggetta
e un fascio de li fiori profumati
cascò su la bandiera benedetta.*

*Er fiyo suo riccorse 'na viola,
se la mise ner petto sopra ar core
e come si sentisse un novo ardore
cantò insieme coll'antri a squarciagola.*

*Er canto poi se perse fra er rumore
de li carreggi e lei se trovò sola
con un nodo de pianto ne la gola.
Allora si capì tutto er dolore*

*de perde er fiyo e se sentì finita.
Lei che j'aveva detto: Vinci o mori!
se sentì senza forza e senza vita.*

*E da quer giorno li la poveretta
sta l'ore 'su la loggia fra li fiori,
guarda lontano e aspetta, aspetta, aspetta.*



Grazie mamma (Anna Maria Gennai)

*Bella era la vita
che mi desti un giorno
di primavera!
Il sole mi sembrava un palloncino
messo in cielo solo per me;
le foglie tremanti del pioppo
erano il mio caleidoscopio
per scomporre i colori del cielo:
ridevo, ridevi...
Nei nostri occhi c'era l'amore
del mondo.*

marzo 1972

La parola più bella (Marino Moretti)

Mamma. Nessuna parola è più bella.

La prima che si impara,

la prima che si capisce e che s'ama.

La prima di una lunga serie di parole

con cui s'è risposto alle infinite,

alle amoroze, timorose domande

della maternità.

E anche se diventassimo vecchi,

come chiameremmo la mamma

più vecchia di noi?

Mamma.

Non c'è un altro nome.

A mia Madre (Carmelo Salmeri)

*Mamma! Ti vidi in sogno e ricordai
La dipartita dal mio core infranto.
Mamma, ti vidi in sogno e riandai
Ai dolci baci de l'amor più santo.*

*Mamma! Oggi ti penso più che mai
In questo anniversario di dolore.
Oggi, riando a te perché t'amai,
Oggi, pace non ha questo mio core.*

*L'autunno s'avanza e il giorno bello
Sparisce pur così portando via
I fiorellini che sopra l'avello
Deposi sol per te o madre mia*

18 settembre 1918.

Questa poesia è stata scritta da mio padre nel primo anniversario della morte della propria madre. Tornò a casa appena finita la guerra con lo struggente desiderio di riabbracciare la madre che era morta di dolore per il figlio che combatteva per la Patria e che forse non avrebbe più rivisto.

La Madre (Giuseppe Ungaretti)

*E il cuore quando d'un ultimo battito
avrà fatto cadere il muro d'ombra
per condurmi, Madre, sino al Signore,
come una volta mi darai la mano.*

*In ginocchio, decisa,
Sarai una statua davanti all'eterno,
come già ti vedeva
quando eri ancora in vita.*

*Alzerai tremante le vecchie braccia,
come quando spirasti
dicendo: Mio Dio, eccomi.*

*E solo quando m'avrà perdonato,
ti verrà desiderio di guardarmi.
Ricorderai d'avermi atteso tanto,
e avrai negli occhi un rapido sospiro*

Se fossi (Zietta Liù)

*Mamma, se fossi il sole risplendente
ti farei coi miei raggi un bel mantello.
Sarebbe tanto ricco e tanto bello
che passeresti altera fra la gente.
Se fossi il vento della primavera
tutti i profumi ai fiori strapperei
e sopra la mia fresca ala leggera
a te, mamma mia, li porterei.*